

LA «TEO-LOGIA» DI GESÙ

Il dossier che presentiamo vuole essere l'attestazione di un rinnovato interesse a riguardo della discussione sulla «figura» di Dio che sta a fondamento della parola e dell'agire di Gesù.

Non che il tema sia stato finora del tutto trascurato. Ma la produzione fino a tempi recenti ha mostrato un interesse indiretto, mediato dall'approccio «cristologico» o dalla prospettiva etica, dal nucleo kerygmatico della βασιλεία τοῦ θεοῦ o dal problema escatologico. J. Schlosser, nello studio che ha mosso la nostra ricerca e che verrà più volte citato nei contributi del dossier [*Le Dieu de Jésus. Étude exégétique* (=LD 129), Paris, Cerf, 1987], pensa di trovare una ragione plausibile per questa lacuna «nella convinzione, talvolta espressa, il più delle volte tacita, che Gesù è fondamentalmente in continuità con l'Antico Testamento e il giudaismo antico su questo punto centrale» (p. 13).

Il titolo parla, in forma sintetica e brachigrafica, della «teo-logia» di Gesù. Non vogliamo con questo contraddire C. Duquoc, quando qualifica il rabbi di Nazaret «non teologo», non offrendo una vera e propria sistematizzazione ordinata del suo pensiero; il suo messaggio e la sua azione rimangono una tavolozza di colori a disposizione del «teologo». Bensì vogliamo tentare di mettere a fuoco l'«immagine» e il «senso» di Dio trasparente dall'esperienza di Gesù.

Il tema del dossier deve essere quindi precisato, esplicitando due nodi, il primo metodologico e il secondo problematico.

In primo luogo, l'accesso ovviamente non immediato a Gesù. Il «Gesù della storia» è un'astrazione della metodologia storico-critica che non ci si offre a prescindere dal «Cristo della fede». Con questa affermazione non si vuole negare l'accessibilità al Gesù prepasquale sulla base di criteri storiografici, ma si sottolinea la complessa interazione tra la «teo-logia» — e ogni altro aspetto dell'azione e del messaggio — del rabbi di Nazaret e la «teologia» degli scritti neotestamentari. Noi abbiamo scelto di sondare il messaggio di Gesù su Dio analizzando la diversa recezione avuta nelle teologie del Nuovo Testamento. In questa prospettiva «storico-redazionale» si può meglio mostrare come l'immagine di Dio annunciata da Gesù venga riletta dalla fede pasquale e sia la stella polare che guida i diversi autori neotestamentari nella presen-

tazione del Dio di Gesù. Di contro, come ad esempio fa J. Schlösser, si potrebbe scegliere la via «storico-tradizionale», attraversando gli scritti per tentare di ricostruire quei «risultati relativamente solidi» circa il Gesù prepasquale. Il limite di questa seconda via metodologica, presente — ci sembra — nello studio citato, è di non poter prendere in considerazione gli scritti di Paolo e Giovanni, dal momento che non offrirebbero accesso diretto alla predicazione di Gesù.

In secondo luogo, il problema dell'orizzonte della «teo-logia» di Gesù. Il rapporto del Dio di Gesù con il Dio dell'Antico Testamento e dei «giudaismi» del suo tempo è, nella storia dell'interpretazione, costantemente teso tra il rischio di due riduzioni. Usando due vicende note — quasi a mo' di sigla — potremmo parlare di riduzione «marcionita» ed «ebionita». La prima allude ad una rottura che annulla la continuità con il Dio dei padri a favore di una assoluta novità; la seconda ad una piena conformità, senza alcuna eccedenza rispetto al già noto. Potremmo ricordare a questo proposito le posizioni diametralmente opposte della storico K. Holl e di R. Bultmann, recensite da G. Lohfink [*Gott in der Verkündigung Jesu*, in *Heute von Gott reden*, München, 1977, 50s]. Oppure le affermazioni di J. Becker antitetiche a quelle di F. Mussner, ricordate dallo stesso J. Schlösser (p. 14). I contributi che presentiamo offriranno una sorta di «Aufhebung» di questa radicale antitesi, mostrando il corretto e complesso rapporto di superamento e adempimento, nella cornice dell'unicità della rivelazione del Dio dei profeti e del Dio di Gesù, ma anche in opposizione alle diverse raffigurazioni di Dio che le sette giudaiche professavano nel I secolo.

Per la finalità che ci siamo proposti e la pista metodologica assunta, il dossier prevedeva cinque contributi. Ragioni redazionali ci hanno costretto a pubblicare il dossier in due tappe. In questo numero presenteremo gli studi sul Dio di Gesù nei quattro vangeli, ad opera di Rinaldo Fabris (*Matteo*), Vittorio Fusco (*Marco*), Augusto Barbi (*Luca-Atti*) e Giuseppe Segalla (*Giovanni*). Prossimamente apparirà anche lo studio di Lorenzo De Lorenzi sulla letteratura paolina, che andrà considerato parte integrante il presente dossier.